



◆ **Modena, ultima settimana ricca di importanti appuntamenti politici**
Domani confronto Di Pietro-Bassolino

◆ **Il 25 dopo l'intervento del leader Ds concerto gratuito all'Arena**
con De Gregori e Fiorella Mannoia

Sprint finale per la Festa E oggi ritorna D'Alema

Sabato manifestazione conclusiva con Veltroni

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA La festa de l'Unità si avvia al suo sprint finale. Questa sarà infatti la settimana conclusiva, solitamente la più attesa perché sono previsti gli appuntamenti che danno avvio alla stagione politica autunnale. Questa sera è previsto l'intervento di Massimo D'Alema che sarà intervistato da Giulio Borrelli, direttore del Tg1. L'incontro con il presidente del Consiglio avviene alle vigilia di importanti appuntamenti di governo, a partire dalla definizione della finanziaria. Sul tappeto ci sono poi altre questioni che sono state al centro della polemica di questi giorni: la par condicio e il pacchetto di provvedimenti anticriminalità. Ma D'Alema, quasi sicuramente, non mancherà di affrontare anche un'altra questione politica di questi giorni, il congresso del Ds, con tutte le conseguenze che ciò comporta nel disegno delle strategie future della sinistra e del centro sinistra.

Sempre questa settimana è previsto l'appuntamento clou della festa, la manifestazione nazionale con il segretario del Ds Walter Veltroni, prevista per il pomeriggio di sabato 25. Il leader della Quercia in questi giorni sta mettendo a punto la piattaforma congressuale e nella manifestazione di sabato è prevedibile che dia qual-

che anticipazione. Un'altra intensa giornata politica è quella di domani, martedì, con Antonio Di Pietro. Il senatore, ex magistrato di mani pulite, interverrà ad un dibattito con Antonio Bassolino, sindaco di Napoli. Tema del confronto il futuro dell'Ulivo.

Intanto c'è da segnalare che i primi venti giorni della festa hanno rispettato le previsioni. I dibattiti politici sono stati seguiti con grande interesse. Vi hanno partecipato decine di migliaia di persone. Nessuno è andato a vuoto. Hanno funzionato anche gli incontri culturali sul cinema e il teatro.

Ha ragione di essere soddisfatto Massimo Mezzetti, segretario del Ds modenese. «Un bilancio politico e culturale eccellente. La macchina organizzativa - sottolinea - ha funzionato bene nonostante la complessità della manifestazione. Se c'è stato qualche errore chiediamo scusa. Con la presenza di D'Alema oggi e la manifestazione con Veltroni sabato, non è esagerato dire che si apre l'anno politico: basti pensare al congresso del Ds, il futuro del centro sinistra e il progetto di governo».

Alla festa c'è stata una scarsa presenza di esponenti del Polo rispetto agli scorsi anni. «È stata carente la presenza, ma per una scelta loro, di Forza Italia. Prima - ha spiegato Mez-

zetti - hanno reclamato di non esserci, poi quando hanno scoperto di esserci hanno declinato gli inviti. Sottrarsi al confronto politico palesa un'idea un po' distorta di democrazia e di dialettica democratica. Mentre la politica è mediazione del conflitto loro evidentemente pensano che la democrazia sia solo scontro, muro contro muro, lacerazione sociale».

Proprio nel bel mezzo della festa è caduto anche la discussione sulla riagggregazione della sinistra. Cosa ne pensa Mezzetti? «Noi dobbiamo lavorare per rafforzare la coalizione come soggetto politico. Dentro questo processo dobbiamo però saper portare tutto il partito, i suoi iscritti, i suoi elettori. La proposta avanzata da Domenico di un partito unico con Ds, Verdi e Democratici non mi convince perché appare un'operazione politica, un'assemblaggio di sigle che parlano più al ceto politico che al corpo elettorale. Rimango dell'idea che dobbiamo parlare al più grande partito della sinistra e dei democratici che è finito nell'astensionismo. Dobbiamo saper tornare ad affascinare questi elettori per riportarli dentro un progetto riformista. Con una coerenza di messaggio e non lanciando ogni settimana un'idea che può creare disorientamento. Prima del contenitore bisogna parlare del contenuto e il congresso deve servire a questo».



«Dalla Resistenza le coordinate per riuscire a navigare nel futuro»

Incontro di ex partigiani con Boldrini. Ricordo di Valiani

DALL'INVIATO
VANNI MASALA

MODENA «Valiani ci lascia un testamento morale e civile di grandissima importanza, che ha segnato le tappe anche per la ricostruzione della democrazia italiana. E ciò nonostante il suo rinchiudersi però avendo sempre rapporti con molte persone, rapporti che lasciavano il segno: una conversazione con lui era preziosa». Così Arrigo Boldrini, il comandante partigiano Bulow, ha voluto ricordare Leo Valiani, il padre della patria scomparso l'altro ieri. Boldrini lo ha fatto all'interno della Festa dell'Unità di Modena, a margine di un affollatissimo incontro tra ex partigiani. Anzi, tra attuali partigiani, perché al

di là della retorica cui è spesso difficile sfuggire quando si tratta del tema, le centinaia di persone che ieri hanno applaudito il nome di Valiani, ma anche quello di altri eroi della Resistenza, hanno ieri sancito la continuazione di un impegno che li vede portatori di valori fondamentali per uno sviluppo della democrazia che approda al secondo millennio. Valori che si chiamano libertà, solidarietà, democrazia. Ed è per questo che il prossimo XXV Aprile, quello del 2000, come ha sottolineato sul palco Gigli Tedesco «non vuole solo essere una giusta celebrazione, ma una forte riproposizione della cultura che rappresentiamo». Non solo ricordare qualcosa dunque, ma pensare a cosa fare. Concetti ripresi da Giuseppe

Chiarante, che ha ancorato tali valori al processo riformatore in atto, ricordando come la Costituzione ne derivi direttamente, e facendo anche un accenno al prossimo congresso del partito: «Senza il richiamo ai contenuti della Resistenza sarebbe impossibile far fronte alle difficoltà, ai problemi che ci si presenteranno per un rinnovamento». E che questi valori debbano essere di attualità lo hanno ribadito il segretario della federazione modenese dei Ds Massimo Mezzetti e Vinicio Peluffo, segretario della Sinistra Giovanile. «Ora più che mai c'è bisogno di voi - ha detto Mezzetti -, ora che il più grande partito di destra non ha valori ma fatturati, perché la Resistenza contiene il codice genetico di ciò che siamo ma anche le coor-

dinate per navigare nel futuro». Una parte di questo incontro «per tessere il filo tra le generazioni» è stata dedicata a uno dei temi più scottanti: il revisionismo storico con i suoi codazzi di campagne giornalistiche definite senza mezzi termini «strumentali». Gigli Tedesco ha affermato che il periodo attuale è meno «pesante» di altri, ma che comunque sono sempre in atto «tentativi di dissociazione dall'antifascismo dalla democrazia» o, come ha poi detto Chiarante, «di mettere in discussione la Resistenza ponendo sullo stesso piano il Fascismo e chi lo combatté». Ma che la voce della storia sia difficile da oscurare lo testimonia, ha ricordato la Tedesco, fatti come la recente assegnazione del premio Viareggio al libro di Portel-

la sulla corretta ricostruzione della vicenda delle Fosse Ardeatine. L'incontro si è quindi trasformato in una festa nella festa, con Arrigo Boldrini circondato dai vecchi compagni e amici. E lo straordinario Bulow, che da tanti anni dirige l'Associazione nazionale partigiani, ha voluto anch'egli proiettare lo sguardo verso il futuro. «Per portare il XXV Aprile nel 2000 - ha detto Boldrini - bisogna riproporre valori di cui si è parlato con la loro forza e con l'esperienza della storia di questi 50 anni: perché non si tratta solo di una data, ma della somma delle esperienze di generazioni diverse che trovano la loro sintesi in questo momento come ricordo, ma anche come rilancio per andare sempre avanti».

La Toscana disegna la Quercia del 2000

Al via l'assemblea precongressuale

MATTEO TONELLI

FIRENZE Hanno guardato al passato per pensare al futuro. Si sono chiesti: che partito avremo nel ventunesimo secolo? Così hanno imboccato un percorso che ricorda quello che nel 1988 scelse l'allora partito comunista toscano guidato da Vannino Chiti: una conferenza programmatica e una consultazione per capire meglio lo stato d'animo della regione. Certo, ad undici anni di distanza molte cose sono cambiate e per questo l'iter messo in piedi dal Ds assume connotazioni innovative.

La Quercia toscana due anni fa ha riunito gli stati generali in Versilia, poi ha messo in piedi più di trenta seminari e convegni ed oggi si ritroverà a Fiesole, sulle colline che circondano Firenze, per un seminario sul partito e la sinistra in vista del congresso. Un'appuntamento a cui sono stati chiamati i gruppi dirigenti e gli amministratori. Un'iniziativa per ora unica a livello nazionale e che sarà il trampolino di lancio verso la conferenza programmatica regionale che si terrà a fine ottobre e che vedrà l'arrivo in Toscana di Massimo D'Alema. A seguire partirà la stagione dei congressi: quelli di sezione, quelli delle unioni comunali, quelli di federazione ed infine le assise regionali da cui dovrebbe uscire la riconferma del segretario uscente Agostino Fragai.

Hanno un'ambizione in Toscana: far emergere un modello di concezione del partito che possa diventare un punto di riferimento per la riflessione sulla forma partito e per la discussione in vista del congresso nazionale di gennaio.

Per questo la Quercia si è data appuntamento a Fiesole. Per capire «visto che ormai non c'è più il partito di massa - spiega il responsabile dell'organizzazione Alfredo De Girolamo - come trovare forme di rappresentanza della società». Perché intendiamo, anche da queste parti qualche sinistro scricchiolio si è avvertito. Anche in Toscana il centrodestra ha conquistato importanti amministrazioni comunali come Lucca e Arezzo. E anche in questa regione i risultati delle elezioni europee hanno

fatto suonare un campanello d'allarme. Sarà per questo che proprio dalla Toscana è partita la richiesta a Botteghe Oscure di tenere il congresso prima delle elezioni regionali.

«Mi sono riunito con i segretari di federazione e questa posizione è emersa con forza - dice Fragai - anche perché l'alternativa sarebbe stata quella di rinviare di un anno. Noi sentiamo che davanti all'ipotesi del rinvio alcuni alleamenti che si sentono, alcune difficoltà, qualche incertezza nella linea politica, non avrebbero potuto essere spostati avanti nel tempo ed abbiamo ritenuto che sarebbe stato meglio discutere adesso per arrivare alle elezioni con le idee più chiare».

Anche di questo si discuterà nell'appuntamento fiorentino. Ma non solo. Il tema centrale sarà quello legato al partito che cambia. Una mutazione obbligata davanti alle nuove domande che

avanzano. Cambiarlo allora, come? Proveranno a rispondere lo stesso Fragai, e Girolamo, Paolo Bagnoli, Susanna Cenni e Paolo Di Biagio della segreteria regionale.

lo storico Paul Ginsborg, il presidente dell'Istituto Gramsci Vittoria Franco, il leader laburista Valdo Spini e il coordinatore della segreteria nazionale Pietro Folena.

Si discuterà di cosa c'è da cambiare e di come cambiarlo. Sapendo che in Toscana la Quercia può ancora contare su una notevole forza d'urto: 32 per cento alle ultime europee, novantamila iscritti, mille sezioni, duecentodieci unioni comunali, centottantasette sindaci, nove assessori regionali, venti deputati, nove senatori, due ministri, due sottosegretari e un parlamentare europeo. Nonostante tutto però la voglia di arrendersi è stata messa da parte. Un esempio? Le sezioni, mille in tutta la regione ed anche loro alle prese con il mondo che cambia e con un sempre minore affollamento. «Una parte di queste - dice De Girolamo - possono essere "convertite" in strutture più tematiche, quasi a farle diventare degli sportelli dei diritti. Che possano dare risposte ai cittadini sui temi che hanno più a cuore. E chi può farlo se non il partito di governo in Toscana?».

■ AGOSTINO FRAGAI

«Ci siamo battuti per avere subito le assise del Ds per arrivare alle elezioni con le idee più chiare»



Modena, PalaConad mercoledì 22 settembre ore 21

le storie e i personaggi di

Fabrizio De André

raccontati da:

Michele Serra
Roberto Vecchioni
David Riondino
Cesare Romana
Mauro Pagani
Teresa De Sio
Roberto Cotroneo
Mauro Macario

conduce **Fabio Fazio**

festa nazionale de l'Unità 99

